ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 29

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
3-4 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Aspra lotta sul settore tunisino

Le posizioni validamente mantenute contro l'attacco dei corazzati nemici

Diciotto carri armati e ventun aerei distrutti

BOLLETTINO n. 984

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore della Tripolitania Occidentale attività di pattuglie esploranti.

In Tunisia il nemico ha continuato i suoi attacchi sostenuti da concentramenti di fuoco e da notevoli forze motocorazzate. Le posizioni sono state saldamente tenute dalle truppe italiane e germaniche, che hanno inflitto all'avversario gravi perdite, fra cui 18 carri armati.

In combattimenti la caccia tedesca abbatteva dodici apparecchi, uno precipitava ad opera della difesa contraerea, altri otto venivano distrutti al suolo su di un aerodromo.

A tarda sera di ieri alcuni velivoli nemici sorvolavano Crotone ostacolati dal preciso tiro delle batterie. Nessuna vittima, qualche danno.

SUL FRONTE EST

Il ringraziamento e il plauso del Comandante germanico ai soldati della "Ravenna,,

Il valoroso contegno delle unità italiane, che tanta parte hanno avuto nei recenti aspri combattimenti sul fronte russo, ha suscitato in questi giorni rinnovate manifestazioni di ammirato compiacimento da parte dei Comandi germanici.

Al Comandante della Divisione «Ravenna» è pervenuto dal generale di Corpo d'Armata Fretter-Pico una comunicazione di fervido ringraziamento per la validissima collaborazione prestata da quella nostra Unità, in fedele fratellanza di armi coi camerati tedeschi. Nell'elogio e nell'augurio che il generale germanico, ai cui ordini la «Ravenna» si è battuta, ha rivolto ai nostri eroici fanti viene esaltato il fiero comportamento di tutte le nostre truppe impegnate nella grande battaglia difensiva tuttora in corso sul Fronte Orientale.

GIORNO PER GIORNO

La lotta in Russia

Il massimo sforzo dell'offensiva sovietica si esercita in questo momento sul fronte del Donez e nel settore a occidente di Voronez. Qui i russi, con l'impiego di poderose forze fresche, attaccano in direzione della linea ferroviaria Kursk-Carcof, nell'intento di accerchiare le forze germaniche operanti nel grande arco del Donez. L'obiettivo remoto è sempre Rostov, che il Comando russo, essendosi urtato in un'imprevista resistenza nel tentativo di sfondamento da sud, lungo il corso del medio Don, tenta di raggiungere da nord, con movimento avvolgente suscettibile di tagliar fuori vaste forze germaniche, o costringerle a una precipitosa ritirata. I combattimenti si svolgono con crescente asprezza; ma nessun successo ha finora arriso all'ambizioso piano sovietico.

Tra Inghilterra e Turchia

La Reuter è costretta a riconoscere che i colloqui avvenuti ad Adana fra Churchill e Inonu non hanno nulla mutato nella posizione della Turchia, che resta neutrale. E' un colpo di freno alla speculazione inscenata dalla propaganda avversaria su un incontro, che il Governo di Ankara aveva avuto cura di precisare avvenuto per iniziativa e su richiesta del Capo del Governo britannico.

Che l'Inghilterra, forzando lo spirito e la lettera del trattato di alleanza difensiva anglo-turco, cerchi con ogni mezzo di coinvolgere la Turchia in guerra è noto. La stampa britannica ha più volte velatamente ammonito i governanti di Ankara a considerare il pericolo di far trovare il loro paese in posizione neutrale di fronte a una Russia vittoriosa. Altra sarebbe la condizione della Turchia, secondo Londra, se accettasse di collaborare alla lotta contro l'Asse, garantendosi, con l'avallo anglo-americano, il rispetto e la amicizia del potente vicino. Non sono neppure mancati accenni a possibili guadagni territoriali, soprattutto a danno dell'Italia (Dodecanneso e Tripolitania). E' probabile che Churchill abbia ritenuto il momento propizio per una più vigorosa pressione, traendo partito dall'andamento, favorevole per la coalizione demobolscevica, dell'attuale fase della guerra in Africa e in Russia.

Non sembra tuttavia che Churchill abbia trovato terreno favorevole alla sua missione. Anche il comunicato dei colloqui parla di rafforzamento della «posizione difensiva» della Turchia. Bisogna pensare che i governanti di Ankara non condividano la fiducia di Churchill su una prossima sconfitta dell'Asse in Europa ed in Africa, e siano determinati a non uscire dai limiti del trattato con Londra. In queste condizioni una modificazione allo statu quo potrebbe venire solo da un attacco dell'Asse, che non nutre invece alcun proposito ostile verso il popolo turco.

Un metodo singolare

Gli anglosassoni hanno ormai, nel comunicare le notizie della guerra, una loro tecnica inconfondibile. Quando c'è da confessare un rovescio, se ne astengono per non informare il nemico; i successi invece possono essere propalati ai quattro venti da tutti i megafoni della propaganda ufficiale, senza che il nemico possa giovarsi della loro divulgazione. Evidentemente tedeschi, italiani e giapponesi, per un singolare fenomeno meritevole di approfondimento, sono sensibili ai colpi che ricevono, ma ottusi e ciechi come talpe di fronte ai colpi che assestano all'avversario.

Anche alla disfatta nordamericana delle isole Renuel è stato applicato il recipe tradizionale. Dopo aver ammesso che «ci sono state delle perdite da ambo le parti», il Dipartimento statunitense della Marina aggiunge che però i giapponesi hanno esagerato; e conclude: «Ragioni di segreto militare non permettono di fornire particolari in proposito».

emme

Cuba passerebbe sotto controllo statunitense

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende che in seguito ad un accordo firmato ieri all'Avana fra l'Ambasciatore degli Stati Uniti Braden e il Ministro di Stato cubano Martinez, i cui particolari sono tenuti gelosamente segreti la sorte dell'isola sia stata decisa e che essa passerà sotto il diretto controllo di Washington. Si afferma che l'accordo si riferisce ad una cooperazione militare e navale con gli Stati Uniti che vengono quindi virtualmente a dominare il paese.

Roosevelt avrebbe promesso Dakar al Brasile

Buenos Aires, mercol. matt.

Secondo voci liberamente circolanti a Rio de Janeiro, il colloquio Roosevelt-Vargas a Natal si è concluso con la promessa della cessione di Dakar al Brasile alla fine della guerra, in considerazione che «la zona africana prospiciente il continente americano è strategicamente legata alle necessità di difesa del Brasile e del potenziamento delle sue immense riserve naturali».

IL «CASO FLYNN»

Il Presidente costretto a cedere di fronte al Senato

Madrid, mercoledì sera.

Si apprende da Nuova York che il Presidente Roosevelt ha accettata la rinuncia di Edward Flynn alla carica diplomatica che gli era stata offerta recentemente. E' questa la prima volta che Roosevelt, in seguito al contegno minaccioso del Senato nordamericano, ritira una disposizione da lui stesso emanata.

Duecento "voci,, di generi alimentari tesserate in America

Amsterdam, mercol. sera.

Secondo il Servizio Britannico Informazioni, nel mese di marzo andrà in vigore negli Stati Uniti il tesseramento di duecento generi alimentari che si potranno ottenere solamente mediante punti.

Le angherie nordamericane contro i nipponici internati

Una dichiarazione di Tani

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri Masayuki Tani, parlando alla Camera dei Pari sulla questione dei cittadini nipponici internati in Paesi nemici, ha posto in rilievo che il Governo giapponese si preoccupava vivamente delle condizioni e del trattamento di questi cittadini. Egli ha ricordato che al momento dello scoppio della guerra attuale i sudditi nipponici residenti negli Stati Uniti e nelle Indie Olandesi furono tutti imprigionati. Oltre 120 mila giapponesi residenti negli Stati Uniti e nel Canadà lungo le coste del Pacifico sono stati costretti a ritirarsi nella zona interna, abbandonando il proprio lavoro e perdendo il frutto della loro attività di molti anni.

Il Ministro ha rilevato che ciò costituisce una violazione del diritto internazionale, e ha aggiunto di avere inviato energiche proteste attraverso le Nazioni che curano gli interessi giapponesi presso i Paesi nemici. Tali proteste sono state motivate anche dal cattivo trattamento inflitto agli internati giapponesi.

Tani ha concluso sottolineando che il trattamento dei sudditi nemici internati in Giappone è perfettamente regolare, e che ciò è stato constatato anche dai delegati della Croce Rossa Internazionale.

(Stefani)

Roosevelt costituirebbe un Gabinetto di guerra

Madrid, mercoledì sera.

L'Agenzia EFE apprende da Washington che i circoli diplomatici della Capitale nordamericana sono del parere che Roosevelt, come già aveva fatto Wilson, costituirà presto un Gabinetto di guerra, per farla finita con l'insopportabile disordine che si verifica nella direzione ed amministrazione dell'industria bellica nordamericana.

Notizie da New York informano che in quegli ambienti industriali si rileva l'impossibilità di realizzare il programma previsto per il 1943 per la costruzione e l'impianto di stabilimenti per la fabbricazione della gomma sintetica. Il primo stabilimento ha cominciato a funzionare soltanto in questi giorni e la produzione è molto inferiore a quella prevista.

In crociera di guerra nel Mediterraneo

Attenta vigilanza a bordo di un nostro «M.A.S.» in crociera di guerra nelle acque del Mediterraneo.
(Telefoto R. G. Luce - Valvassori a «Stampa Sera»)

Ad Algeri si discute...

Per ammansire De Gaulle si liquiderebbero gli amici di Vichy

La situazione politica e i suoi riflessi sull'andamento delle operazioni militari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, mercoledì sera.

(M.) — La propaganda angloamericana insiste, sfruttando tuttora le riunioni politiche avute da Roosevelt e da Churchill, sull'evidente scopo di far dimenticare che l'inattività degli alleati anglo-sassoni nell'Africa Settentrionale continua, mentre la situazione politica in quella regione è sempre arruffata e che nel Pacifico meridionale si svolgono avvenimenti bellici importanti, il cui [illegible] è tutt'altro che favorevole alla [illegible] e all'aeronautica statunitensi.

Un "intrattabile,,

Ad Algeri ha avuto luogo una riunione del Consiglio Imperiale francese, presieduta dal generale Giraud. Questa riunione è durata tutta la giornata di ieri. Vi hanno partecipato i generali Noguès e Bergeret e i Governatori Generali Boisson e Peyrouton. Erano in discussione le trattative col generale De Gaulle, trattative che, a quanto pare, non progrediscono affatto, soprattutto per l'odio inestinguibile del De Gaulle contro i membri del Consiglio Imperiale. Da parte gollista si continua accusare Giraud e compagni di tenere in prigione tutti gli elementi antifascisti dell'Africa e di non voler affatto democratizzare il regime. Non si sa quale valore sia da attribuire a certe notizie provenienti da Londra, secondo cui il generale gollista Catroux, che prima aveva il comando delle forze francesi in Siria, dovrebbe trasferirsi ad Algeri per rappresentarvi la «Francia combattente», mentre Giraud starebbe per [illegible] i collaboratori invisi al De Gaulle per le loro tendenze favorevoli a Vichy e per riformare il Consiglio Imperiale. La liquidazione di Bergeret sarebbe da considerarsi come cosa fatta. Niente di tutto questo è finora confermato da Algeri. In sostanza, nè la situazione politica nè quella militare nell'Africa del Nord hanno trovato ancora assestamento.

Militarmente, gli inviati americani al fronte tunisino constatano che le truppe dell'Asse hanno ottenuto successi occupando migliori posizioni. Il generale Eisenhower, dal canto suo, è ancora nella fase dei preparativi.

L'inviato speciale dell'*United Press* [illegible] che la congiunzione delle truppe di Rommel con quelle sbarcate in Tunisia rafforzerebbe moltissimo la testa di ponte dell'Asse e prolungherebbe la minaccia che pesa sulle vie di comunicazione degli alleati nel Mediterraneo, oltre a impedire la esecuzione degli ulteriori piani offensivi contro l'Europa.

Nell'Oceano Pacifico

Gli alleati, nota ancora questo corrispondente, dovranno prossimamente combattere contro numerosi carri corazzati che i tedeschi impiegano per la prima volta nell'Africa del nord. Si tratta di carri pesanti, armati da pezzi di 88 millimetri e protetti da corazze frontali e laterali fortissime contro cui probabilmente dovranno essere adottati nuovi metodi di combattimento.

D'altra parte, il silenzio che viene mantenuto sugli avvenimenti del Pacifico non rassicura l'opinione pubblica anglo-americana. Il Dipartimento della Marina di Washington si è trincerato dietro la necessità di non pregiudicare le operazioni militari per mantenere il segreto sulle perdite subite nei combattimenti navali che hanno luogo in questi giorni nelle acque delle Salomone, ma poichè esso ha ammesso che ci sono state perdite da ambo le parti, ha destato l'impressione di voler nascondere qualche cosa di grave. Viene considerata come significativa anche la frase del comunicato ufficiale di Washington: «L'attività spiegata dai giapponesi indica un importante sforzo per assicurarsi la padronanza della regione delle Salomone».

Sul Fronte Est: ogni settore una battaglia

Nuove riserve sovietiche in campo

I tedeschi consolidano le loro posizioni

I combattimenti più violenti si svolgono fra il Kuban e il basso Don, nella zona del Donez, a est di Novorossijsk e a sud-ovest di Krasnodar — Gravi perdite di uomini e di materiali inflitte ai russi

Le estreme ore dell'epopea di Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, mercoledì sera.

Un pensiero solo, al mattino di buon'ora, appena alzati, nel girare l'interruttore della radio e nello sfogliare il pacco dei giornali freschi di stampa, che numerose fattorine hanno lasciato quando faceva ancora buio nella capace cassetta delle lettere alla porta dell'alloggio: «Stalingrado?».

Un soldato e un popolo

Lo stesso interrogativo vedi dipinto, se ti capita di salire in tram o nella metropolitana, su diecine di migliaia di volti di lavoratori o di militari, mentre leggono il giornale. La stupenda resistenza di quegli eroi è ormai divenuta una epopea nazionale.

La Germania è fiera di loro, va superba della loro forza di resistenza, che ha superato ogni limite umano, è profondamente commossa del loro sublime sacrificio, è elettrizzata dal loro esempio. Il Voelkischer Beobachter, *questa mattina, pubblica un grande disegno su intera pagina: in alto il volto accigliato di un granatiere, le mascelle serrate, lo sguardo fisso avanti a sè, di sotto l'elmetto fa capolino una benda intrisa di sangue. Quel volto è circonfuso di luce, è in un alone di gloria; e, sotto, marcia compatta una schiera infinita di lavoratori, di lavoratrici, di soldati. E' tutto il popolo della Grande Germania, serrato nei ranghi, che lavora e lotta per la vittoria nella luce di quell'esempio, al richiamo di quell'eroico incitamento.*

Le ferree leggi del riserbo militare hanno finora costretto a dire troppo poco della gloria di cui si sono coperti i granatieri e gli artiglieri ed i genieri della VI Armata ed i soldati alleati che hanno combattuto al loro fianco. Un giorno, forse non lontano, si saprà e il mondo, che ha palpitato di fronte ai ruderi dell'Alcazar, di Gondar, Giarabub, si inchinerà di fronte a quello di Stalingrado, purissima gloria dell'Europa antibolscevica.

Stalingrado è entrata ormai nel novero delle glorie militari germaniche, ma essa appartiene alla storia gloriosa ed eroica di tutta l'Europa, perchè essa non rappresenta soltanto una resistenza accanita contro l'orda bolscevica, ma è un simbolo di tutta questa nostra guerra santa per la salvezza della nostra civiltà, per la vita dei nostri popoli.

La battaglia in corso attualmente sul Fronte Orientale è gigantesca, dominata e per essa è concentrata, ormai, la più gran parte delle forze dell'Europa. Ma Stalingrado domina su tutto. Oggi Stalingrado è un episodio, pressochè esaurito dal punto di vista strettamente militare; ma per la storia esso incomincia a vivere adesso. Le conseguenze di questa magnifica resistenza si potranno trarre più tardi. Per intanto, essa è un valore simbolico, la cui portata è immensa.

Tra le macerie

Le ultime notizie pervenuteci in mattinata ci informano che là, fra le macerie fumanti della Fabbrica di trattori, un pugno di eroi si batte ancora. Sono gli uomini dell'11.o Corpo d'Armata che, col generale Strecker, contendono ancora, zolla per zolla, il terreno al nemico, che si difendono con le baionette, con i calci dei fucili, con le zappe, con i pugni e con i denti. Quanto potrà ancora durare? Giorni? Ore? Forse, mentre telefoniamo, l'ultimo eroe ha già dovuto piegare sotto l'urto di venti bolscevichi. Forse, un blocco compatto riesce ancora a tenere a bada il nemico.

Scrive il 12 Uhr Blatt: *«L'ultima cartuccia è ormai stata sparata. L'ultima notizia che ci è giunta dice che i superstiti dell'11° Corpo d'Armata non hanno potuto più arginare le penetrazioni del nemico, enormemente preponderante di numero, entro le loro posizioni. Un gruppo di quegli eroi, incalzato assai da vicino, si è stretto attorno al generale e con lui combatte. Ogni oggetto è buono per difendersi. Tutto si trasforma in arma, nelle mani di quegli eroi. I bolscevichi battono con insistenza con le loro artiglierie le macerie della Fabbrica di trattori e non cessano di tanto in tanto che per permettere ai loro reparti d'assalto di effettuare degli attacchi sempre più frequenti all'arma bianca. Mentre infuria la battaglia, accade spesso che un muro crolli e le macerie travolgano un gruppo di difensori. Dei camerati accorrono e liberano i sepolti. Chi è vivo, anche se ferito riprende subito a combattere».*

Quando si farà il bilancio delle perdite a Stalingrado, quelle bolsceviche appariranno sbalorditive. Questa resistenza, per essere stroncata, costò al nemico più di una gigantesca battaglia campale.

Tra il Kuban e il basso Don, come pure sul fronte del Donez, sono attualmente in corso accanitissimi combattimenti. Il nemico seguita a gettare nella battaglia nuove riserve ed esercita in alcuni punti fortissime pressioni con le sue formazioni corazzate, ma finora la difesa germanica e alleata è riuscita a far naufragare ogni tentativo di penetrazione entro le proprie linee.

Nello scacchiere sud

A est di Novorossijsk e nella zona a sud-ovest e ovest di Krasnodar, parecchi battaglioni sovietici hanno pure attaccato con molta violenza, ma sono stati vittoriosamente respinti, nonostante i loro attacchi fossero sostenuti da fuoco di artiglieria.

Durante questi combattimenti, formazioni celeri germaniche hanno effettuato dei contrattacchi che hanno fruttato un notevole alleggerimento della pressione nemica e la distruzione di parecchi carri armati. Formazioni della «Luftwaffe» sono intervenute efficacemente durante tali azioni, rovesciando migliaia di bombe sulle masse di fanteria e sui carri armati del nemico e distruggendo, tra l'altro, anche centoquaranta autoveicoli. Sei tradotte sono pure state incendiate sulle ferrovie che corrono nei pressi del fronte sud.

Tra l'arco del Donez e la regione a ovest di Voronez, il nemico attacca pure furiosamente. Anche qui sono sopraggiunte fresche riserve bolsceviche, cosicchè la lotta ha acquistato caratteri di particolare intensità. Risulta che i tedeschi hanno distrutto nelle ultime ventiquattro ore un elevato numero di carri armati e, in seguito ai bombardamenti aerei, più di duecentocinquanta autoveicoli. Più a nord seguitano le azioni nemiche nel settore a sud del lago Ladoga.

Carlo Crisma

Il rallentamento dell'avanzata russa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) — Le notizie da Mosca, dopo aver insistito per tante settimane sulla vicina mèta di Rostov, oggi quasi più non nominano questa città. Si vede che le speranze d'una rapida avanzata verso il Mare d'Azov sono cadute. Gli odierni telegrammi da Mosca ripetono pressappoco le notizie di ieri, un segno sicuro — data l'abilità della propaganda anglo-russa a sfruttare il minimo successo — che gli ostacoli all'avanzata diventano sempre più forti.

Secondo informazioni della stampa neutrale la battaglia al fronte orientale è diventata meno aspra un po' ovunque, escluso il settore di Voronez dove continua l'azione in massa dei russi per rompere la rete ferroviaria delle forze tedesche ed alleate. I russi fanno un grande sforzo per raggiungere il nodo ferroviario di Kupyansk. Nè, come per Rostov, si tratta di una mèta lontana. A sud, lungo il fiume Cuban, l'offensiva tende sempre verso il centro petrolifero di Krasnodar.

Dagli altri fronti di battaglia gli inglesi segnalano un intensificarsi delle azioni di carattere locale in Tunisia. Qualche preoccupazione, malgrado la reticenza dei comunicati, dimostrano i telegrammi che giungono dall'Australia sull'inizio di un'azione offensiva giapponese per riprendere il controllo totale delle isole Salomone.

Il Comunicato germanico

Forti attacchi russi respinti presso Novorossijsk

Gli obbiettivi prestabiliti raggiunti dalle armate tedesche fra il Caucaso e il Don inferiore

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Fra il Caucaso ed il Don inferiore le nostre Armate, continuando metodicamente i loro movimenti, hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti per la giornata.

Forti attacchi presso Novorossijsk e attacchi di molestia più ad oriente sono stati respinti.

Continuano fra il Don e l'Alto Donetz con vicende alterne i duri combattimenti difensivi. Anche ieri poderose formazioni dell'Arma aerea hanno appoggiato con potenti attacchi i combattimenti dell'Esercito.

Presso il Lago di Ladoga deboli attacchi si sono infranti davanti alle linee tedesche.

Un contrattacco contro una altura espugnata dal nemico è ancora in corso.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte della Tripolitania occidentale si è svolta solamente attività di reparti esploranti.

Forti attacchi nemici in Tunisia sono stati stroncati dalle truppe tedesco-italiane, che hanno inflitto gravissime perdite all'avversario, distruggendo 18 carri armati.

Aeroplani britannici hanno attaccato durante la notte scorsa il territorio della Germania occidentale. In quartieri di abitazione di alcune località si sono avuti danni causati prevalentemente da incendi. La popolazione ha subito perdite. Tre apparecchi sono stati abbattuti.

ULTIMA ORA

Una grande battaglia aeronavale nelle acque delle Salomone

Lisbona, mercoledì sera.

Secondo notizie qui pervenute una grande battaglia aeronavale infuria attualmente nel settore delle isole Salomone.

Riuscite azioni di truppe d'assalto tedesche

Berlino, mercoledì sera.

Nel settore centrale del Fronte Orientale, truppe d'assalto tedesche hanno compiuto azioni coronate da successo. Linee sovietiche sono state spezzate e sono stati investiti sistemi di trincee nemiche per parecchi chilometri. Settantadue ridotte e posizioni di combattimento dell'avversario sono state distrutte.

Nella zona di Velikie Luki, gli attacchi sovietici non hanno ottenuto alcun successo.

LA SIGNORA DI MILLEROSE

Primavere felici

III

Il giovane barone Andrea Savio, imbattendosi, sotto i portici di Po, in Manfredo Balbo Bertone di Sambuy, lo fermò di colpo e fissandolo con un'espressione preoccupata, ansiosa e, nello stesso tempo, svagata, tanto che i suoi occhi, stranamente assorti, sembravano vedere, al di là della forma corporea dell'amico, un'immagine visibile a lui solo, gli disse:

— Ti voglio chiedere una cosa.

— Importante?

— Importantissima.

— Sentiamo.

— Tu che sei intimo della famiglia e sei compagno d'infanzia, sai quali sono i fiori che Olimpia preferisce?...

Manfredo assunse subito una aria di [illegible] gravità, e portandosi una mano al mento e chinando gli occhi in sè, finse di pensare profondamente, ponderando bene il pro e il contro, poi emise il responso in tono solenne, come un oracolo che sentenzia:

— Be', tutto sommato, mi pare che siano le rose.

— Le rose?... Ne sei sicuro? Benissimo, grazie, ciao.

Andrea filò via come una freccia e Manfredo rise, rovesciando il capo.

Oh, quegli innamorati!... Era da scommettere che d'ora innanzi casa Rossi sarebbe stata inondata di rose.

Le dame in visita

Erano infatti così. Ogni giorno, la fioraia saliva lo scalone con mazzi, ceste, fasci di rose di tutti i colori. Veniva anche il fattorino del dolciere più in voga della città carico di pacchi e di scatole ravvolte in carta velina e legate con nastrini dalle tinte così allegre!... E salivano anche, con gran fruscii, sussurri e risatine, le dame che venivano in visita di complimento. Una grande allegrezza ferveva in casa Rossi in quella bella primavera del 1836!... La cara Olimpia, ciaguettavano le signore in visita, raggruppate intorno alla nonna e alla madre della fidanzata, non aveva fatto come loro, che si erano sposate presto presto, straordinariamente presto, chi a quindici, chi a sedici anni, ma aveva aspettato di arrivare ai venti, anzi ai ventuno, se i loro computi erano esatti. Era stata saggia, Olimpia, giudiziosa e obbediente e il suo destino non poteva essere migliore, quel maritaggio sarebbe stato felicissimo.

— A me — diceva la nonna — quel che più mi piace nel barone, è che rassomiglia, come due gocce d'acqua, a Massimo d'Azeglio, l'ultimo figliuolo della mia buona amica Cristina. Un po' monello, quel marchesino in gioventù, un po' scapestrato, ribelle, e matto per la pittura e altre storie del genere, ma gran bel giovane, gran bell'animo, gran bel cavaliere!...

— Andrea — osservava dolcemente la signora Joséphine — non ha i doni di Massimo, ma è anche lui cavallerescamente cortese, colto; probo, piemontese puro sangue nei suoi impeti veementi, devoto con passione ai nostri principi di Savoia... Già, se non fosse stato così...

— Non sarebbe stato gradito da Olimpia — dicevano in coro le dame in visita, approvando col capo.

— Di buona razza è — riprendeva convinta e compiaciuta, la nonna. — Suo padre è il più compito, affabile gentiluomo e la più bella persona che abbia mai visto in vita mia. Che statura!... Che prestanza!... Pare fatto per quelle gigantesche corazze che si vedono nelle armerie antiche, le corazze dei guerrieri d'altri tempi. E che incedere olimpico! Che regolarità di tratti!... Bella razza, bella gente... Se i nipoti che verranno rassomiglieranno al nonno, saranno dei veri campioni...

— Lo saranno, senza dubbio!

Le dame in visita soffocavano risatine maliziose dietro la mano inguantata, poi gareggiavano in complimenti. Ogni tanto risuonava la frase sacramentale: — Una magnifica coppia...

L'amica del cuore

Entrava Olimpia, in mezzo alle amiche garrule e festanti. La accarezzava tutte per la statura e la vinceva per l'avvenenza che la sua felicità di fidanzata rendeva radiosa. Poichè ora il vestire di seta le era permesso portava un abito di taffetà di un tenero color lilla chiaro, tutto guarnito di impunture e di vellutini, col corpetto abbottonato fitto fitto, e una bella golettina bianca e piatta intorno al collo. Al suo braccio stava attaccata, con petulante tirannia, l'amica intima, l'amica del cuore, la quasi sorella Adele De Bernatici. Orfana di una dama che era stata una regina d'eleganza [illegible] maggiore di gran casato, Rosalia von Kadrovich) e di quell'Enrico De Bernatici, un lorosissimo ufficiale, esimio cultore dell'arte militare, geniale innovatore di armi, che era stato amico intimo di Carlo Alberto, quando il Re era in giovane età, Adele era sola, e aveva riversato tutti gli affetti della sua anima tumultuosa in casa Rossi, adorando come madre la signora Joséphine e come sorella Olimpia. Provvista di grandi mezzi di fortuna, generosa, intelligente, colta, diritta e schietta, aveva un carattere tutto angoli e spine. Estrosa fino all'incredibile, era passionale e gelosa, irrequieta e mutevole, ora tutto fuoco, ora tutto ghiaccio, e le accadeva anche di fare scenate violente. Olimpia, alle volte, si sdegnava con lei, ma la signora Joséphine diceva alla figliuola: «Non guardare alla forma, ma [illegible] questa tua amica, chè il suo fondo è buono e il suo cuore eccellente».

E allora Olimpia scriveva ad Adele una lettera ferma, calma, serena, dimostrandole il suo torto, e Adele faceva subito ammenda del suo caratteraccio e si arrendeva pentita e umiliata.

Ma ora ella si staccava tediata da tutte quelle chiacchiere [illegible] il corredo che avevano [illegible] le camicie di lino e le cuffie di pizzo, e i ricami fatti dalle suore e dalle educande di tutti quanti i conventi. L'ammirazione più frenetica era stata poi per il panier galant mandato giusto quel giorno, secondo l'uso, poichè mancavano solo due giorni al matrimonio. La cesta imbottita, foderata e profumata alla rosa, conteneva i doni più belli dello sposo alla sposa. E cioè tutti i diamanti di casa Savio, montati in braccialti, orecchini e collane alla moda, le miniature che erano state care alla madre di Andrea, i pizzi antichi di famiglia, un gran scialle di Cachemire di incalcolabile valore, una stola di preziosa pelliccia, un ventaglio meraviglioso di avorio traforato.

— Non c'è che dire — esclamavano le entusiaste — il barone sa fare le cose ammodo!...

Ma Adele si staccava di furia dal gruppo e correva a gettare le braccia al collo della signora Joséphine.

— Sarà la d'ora innanzi la vostra unica figlia, perchè quella cattiva Olimpia ci lascia!...

— Come, ci lascia!... Rimane per sempre a Torino.

— Ma perchè; invece di prendere un bell'appartamento in via Po, o in piazza Castello, l'ha preso nel viale del Re, laggiù, in capo al mondo!...

— Che vuoi!... Olimpia era innamorata dei platani del viale!

— Bella comodità quando si tratterà di venire in visita o a passeggiare in città!

Il dono più bello

Ella batteva il piedino in terra pensando alla passeggiata mattutina domenicale sotto i portici di Po, dalla parte del caffè Fiorio, che facevano le spose aristocratiche dell'annata, le merveilleuses della moda, le personalità cospicue della politica, della scienza, delle arti e perfino il popolo in abito festivo, unico punto di contatto fra una casta e l'altra... Ora trionfavano le tre bellezze spose da poco, che formavano un gruppo meraviglioso, la Morelli di Popolo, la Villamarina del Campo, la Stuckelberg, tre bellezze diverse, ma ugualmente affascinanti, le tre Grazie... E la sua Olimpia non avrebbe dovuto trionfare di tutte, anche di loro?

— Calma — disse sorridendo la signora Joséphine — vedrai, tempo sei mesi, che Olimpia lancerà il viale del Re e verrà nel centro.

— E Andrea?...

— Andrea la contenterà.

Andrea, ora che le nozze erano imminenti, venne di sera e si appartò con Olimpia, in un angolo del salotto, il che, prima d'allora, non era mai avvenuto. E teneva, fra le mani, un involto...

Olimpia lo minacciò scherzosamente col dito, mentre il giovane la guardava con occhi pieni di ammirazione e di amore.

— Ancora?...

— Sono certa, Olimpia, che questo sarà il dono che gradirete di più.

— Davvero?...

— E' un libro, solo un libro, ma...

Ella prese l'involto, l'aprì. Il libro, col taglio dorato e preziosamente rilegato (con quel suo ardente egli aveva fatto eseguire quell'eccezionale rilegatura!) era un romanzo italiano, che per molti piemontesi era ancora una novità. Si intitolava I Promessi Sposi ed era stato scritto dal conte Alessandro Manzoni, milanese.

— So che l'amate, Olimpia, questo romanzo, è vero?...

Era vero. Olimpia non aveva mai letto romanzi, ma questo la madre glie l'aveva permesso. Anzi, madre e figlia, l'avevano letto insieme. Quanti palpiti, nel leggerlo, quante dolci emozioni!... Erano stati giorni di squisita felicità spirituale, indimenticabili.

— Sì, Andrea, vi ringrazio.

Ella diede al giovane la sua lunga mano bianca ed egli glie la baciò, con una specie di tenerezza religiosa.

— Lo rileggeremo insieme, Andrea...

Addio alla madre

Si sentirono avvolti e uniti in una commozione difficile da esprimere, ma intensa e profonda, propria a due anime belle le quali sentono che la forza dell'attrazione che li spinge una verso l'altro è soprattutto in una comune aspirazione a sentire le cose pure, nobili e belle e a salire in alto. Ella comprese allora, forse per la prima volta, che era giusto e naturale lasciarsi, sia pure con strazio, madre, padre, nonna e fratelli, per andare con un uomo che sentiva e amava più di se stessa. Questa era l'unione, il matrimonio, l'amore comandato da Dio...

— Sentite, Olimpia — egli disse, dopo un dolce silenzio — ho acquistato per noi, per voi soprattutto, una villa in collina, che sarà la nostra sede estiva. Si raggiunge per la strada di San Mauro, ma è su di un'altura e fronteggia Torino. Da lassù si vede la vallata del nostro Po, così verde, così ampia, così bella, la catena delle montagne, dal Monviso fino alle colline biellesi, alla pianura del Vercellese. Una vista! La casa poi sembra un nido in una cesta di fiori, con tutte le mura coperte di glicine e di rose selvatiche. Ci sono magnolie, violacciocche, gelsomini, gigli, si respirano nell'aria mille profumi. Ah penso che metteremo rose, rose ancora, rose dappertutto, a siepi, a ceste, a ghirlande. Voglio che sia come un immenso mazzo di rose. Chiameremo la nostra casa estiva Millerose. E voi sarete la signora di Millerose.

— Andrea... Caro Andrea!...

Rose... Primavera... Amore... Felicità...

Il momento era indicibilmente dolce, soavemente inebbriante. Essi ne sentivano e ne godevano appieno l'estasi pura, e così silenziosi, come sospesi, sembrava volessero fermare il volo inesorabile del Tempo.

Vigilia di nozze. La signora Joséphine entrò commossa e stanca nella sua camera e vide una busta sulla sua scrivania. Su di un sottile foglietto, Olimpia aveva scritto, col suo caratterino nitido ed elegante, l'addio alla madre.

«Con qual dolcissim'estasi
Ricordo i dì passati
Tutti di gioie candide
Quasi di fior tracciati
Oh, allor tutto arridevami
Nell'inesperta vita,
Tutto era allora un giubilo
Ed armonia infinita
Se tuoi, Madre, non gli ultimi
Pensier che l'alma invia...
A te, mia guida angelica,
L'ultima prece mia».

Seduta alla scrivania, la signora Joséphine leggeva, tenendosi una mano sulla fronte quasi a celare le lacrime che le scendevano lente sulle gote impallidite. Lacrime amare e dolci insieme. Era bello vedere la sua Olimpia andare a nozze così bella, ma il distacco era pur doloroso!...

In fondo alla camera, Agata stava silenziosamente in attesa che la signora si coricasse. E, pur senza vedere, la fedele sapeva che la padrona piangeva. Perciò giunse le mani e disse piano come se parlasse a se stessa:

— E' fortunata la nostra madamigella, sarà felice.

— Il Signore l'ascolti! — disse la madre e si alzò, ma il suo sguardo non poteva staccarsi dalla poesia di Olimpia. Impareggiabile figliuola! Quante virtù di cuore e di mente ella possedeva, di quante grazie era adorna!... Sì, la felicità serena di sposa e di madre la meritava. Dio glie l'avrebbe concessa.

Carola Prosperi

(Continua)

Piazza Castello di Torino durante una rivista militare (1851)

Prepotente contadino denunciato all'Autorità

Mondovì, mercoledì sera.

In questi giorni sta girando in provincia l'incaricato degli approvvigionamenti Alberto Eva per l'accertamento della giacenza dei fieni presso le cascine. Giunto alla frazione Consovero del comune di Morozzo, egli si presentava alla cascina di proprietà del contadino Andrea Gastaldi, di 40 anni, per svolgere il suo incarico. Il Gastaldi non solo non permetteva all'Eva di svolgere la sua verifica, ma lo oltraggiava e lo minacciava di seri guai se si fosse per caso ripresentato dinanzi alla sua cascina.

Allora l'Eva vi ritornava poche ore dopo accompagnato dai Carabinieri di Morozzo, a cui si era rivolto narrando il fatto, e poteva svolgere il suo incarico mentre il minaccioso contadino cercava di negare tutto ciò che aveva detto poche ore prima ai danni dell'Eva. Egli però veniva ugualmente denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere dei reati di cui si era reso colpevole.

Alla caccia dei convogli nemici

Una flottiglia di rapidissimi cacciatorpediniere tedeschi in crociera di guerra nell'alto Mare del Nord alla caccia dei convogli anglosassoni in viaggio verso la Russia

ULTIME — STAMPA SERA

Beatrice di Savoia

L'Urbe imbandierata per il lieto evento

Una gentile consuetudine che si rinnova - Le luminose figure delle Beatrici che precedettero nei secoli la nuova Principessina sabauda

Roma, mercoledì sera.

Per festeggiare la nascita dell'augusta Principessa Beatrice, il Governatorato ha disposto che nei giorni tre e quattro febbraio la bandiera nazionale sia issata sulla torre capitolina e sui balconi del palazzo dei conservatori e dei musei; la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo senatorio, le bandiere nazionale e di Roma all'esedra del Foro dell'Impero fascista e all'esedra di piazza Termini e alle antenne fisse di via Nazionale.

Un'altra gentile manifestazione di devoto affetto verso la Casa Sabauda si è avuta nel rinnovarsi della commovente consuetudine popolare di imporre il nome del Principe o della Principessa regali ai bimbi nati nella stessa giornata. Così, molte bimbe nate ieri portano il nome augusto di Beatrice.

Tra gli episodi più gentili la cronaca annovera il seguente: la moglie del manovale Paduano, accompagnata dal marito, si recava ieri all'ospedale di S. Giovanni per essere ricoverata in quella clinica ostetrica nell'imminenza di un lieto evento. Nell'attesa del tram la donna fu colta dalle doglie del parto. Trasportata con urgente cura a un vicino pronto soccorso, vi dava alla luce una bimba alla quale è stato imposto appunto il nome di Beatrice. Coincidenza singolare: ieri nel reparto maternità dell'ospedale del Littorio nasceva una bimba alla quale è stato imposto il nome di Beatrice: la coincidenza sta nel fatto che i genitori avevano avuto un bimbo il giorno stesso in cui era nato il Principino Vittorio Emanuele, figlio del Principe di Piemonte.

Il nome di Beatrice imposto all'augusta Neonata, di cui oggi tutta Italia saluta la nascita con commossa gioia, non ricorreva più da secoli nella Casa Savoia. Esso ricorda anzitutto le eroiche conquiste, le sagge acquisizioni, le fortunate imprese e il luminoso governo di Pietro II di Savoia, così grande nell'opinione dei contemporanei da essere chiamato il piccolo Carlo Magno. Dalla moglie Agnese, figlia di Aimone II, Sire di Faucigny, Pietro di Savoia ebbe la figlia Beatrice, moglie a Guido VI, Delfino di Vienna. La figura del padre di questa prima Beatrice merita un breve cenno, anche perchè egli arricchì la figlia da lui teneramente amata con pingui feudi conquistati in Inghilterra e ne fece una potente signora.

Pietro di Savoia era nato a Susa nel 1215 e alla sua morte nel 1268 fu sepolto ad Altacomba. Pochi personaggi di questa Casa seppero aumentare i loro appannaggi e i loro feudi come il piccolo Carlo Magno. Chiamato in Inghilterra da Enrico III, che aveva sposato una sua nipote, Pietro si rese benemerito per servizi diplomatici e imprese guerresche e vi acquistò terre e castelli che lo resero uno dei più potenti baroni di quello Stato. Ingrandì il suo territorio con altre conquiste nel Ginevrino, nel territorio Valdese a Berna e fu padrone della stessa Ginevra.

Diplomatico accorto e valoroso guerriero, Pietro corse a «punire Torino ribelle» dopo essere stato riconosciuto conte di Savoia nel 1263 e fu il primo ad ottenere l'anello di S. Maurizio che i Re di Borgogna usavano in segno di investitura e adottò come insegna la croce bianca in campo rosso. Sullo sfondo di queste memorie giunge a noi, nel tempo, il nome augusto di Beatrice che ricorre altre volte nella famiglia Savoia.

Un'altra Beatrice di Savoia fu figlia del conte Tomaso I, sposa a Raimondo Berengario, conte di Provenza; essa fu famosa per essere stata la saggia madre di quattro figlie che furono tutte regine. Una terza Beatrice di Savoia, infine, fu la figlia del conte Amedeo IV, nata nel 1259, moglie di Manfredi di Puglia, figure tutte intensamente legate alla storia. Su tutte aleggia l'alone della crescente potenza sabauda che non fece che crescere e fiorire nei secoli.

Alla piccola Beatrice nata a tanta distanza di tempo, da queste leggendarie figure, venuta ad assumere un nome che significa datrice di gioia, vada il saluto e l'augurio commosso e fervido del Popolo italiano così intimamente legato alle fortune della sua Casa in tutte le ore della sua storia luminosa.

A proposito del nome Beatrice imposto alla neonata Principessa, viene ricordato un episodio gentile avvenuto subito dopo le nozze della Principessa Maria con il Principe Umberto. I due giovani sposi si trovavano a Torino e la bionda gentile Principessa apprese ad amare ancora di più il suo nuovo Paese in una visita alla suggestiva cappella che nel Palazzo Reale è dedicata appunto al nome di Beatrice. E' da ritenere che l'impressione suscitata nel suo cuore da quella visita, abbia influito oggi nella scelta del nome per la piccola Principessa.

I telegrammi del Duce al Sovrano e al Principe di Piemonte

Il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

«Alla Maestà del Re Imperatore, Roma.

«Anche a nome del Governo Fascista e della Nazione, Vi prego, Maestà, di gradire assieme all'Augusta Sovrana fervidi auguri e felicitazioni per il faustissimo evento che il Popolo italiano saluta con commossa esultanza. — MUSSOLINI».

«All'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Roma.

«Ho appreso con profondo compiacimento la nascita della Principessa Reale. Anche a nome del Governo Fascista, Vi prego, Altezza Reale, di gradire assieme all'Augusta Principessa, fervidi auguri e felicitazioni ai quali si associa con affetto il Popolo italiano. — MUSSOLINI».

L'eredità di Rocca de' Baldi

Nuovo rinvio della causa al mese di maggio

Mondovì, mercoledì sera.

Siamo informati che la causa dell'eredità di un milione e duecentomila lire della signora Anna Boetti ved. avv. Galleano, contesa fra gli eredi legittimi della testatrice e l'Asilo infantile Peirone di Rocca de' Baldi, erede universale del testamento impugnato per l'esistenza in esso di alcune interlinee, ha subito un nuovo rinvio.

Come abbiamo annunciato a suo tempo, in questi giorni dovevano iniziarsi presso il giudice istruttore del tribunale di Cuneo le raccolte delle prove per la nuova istruzione della causa ordinata con sentenza interlocutoria dello stesso tribunale a causa della mancanza in giudizio di un erede legittimo della signora Boetti di cui non si ha notizia e che si ritiene residente in America. L'inizio della reistruzione della causa è stato rinviato al prossimo mese di maggio.

Con la fiamma ossidrica

Audace furto sulla cupola della Basilica di Vicoforte

Mondovì, mercoledì sera

Grande impressione ha destato il furto commesso la scorsa notte ai danni dell'amministrazione del Santuario Basilica di Vicoforte. Ignoti ladri, con un'audacia senza pari, saliti su una scala a pioli alta almeno cinque metri, mediante una fiamma ossidrica riuscivano a tagliare quattro metri del canale di rame che raccoglie le acque della grande cupola della Basilica. I quattro metri di canale sono stati asportati dopo aver dissaldato le saldature in stagno e i grossi fili di ferro che assicuravano il canale al fabbricato. Dei ladri nessuna traccia. L'autorità indaga.

Precipita dal treno tentando chiudere lo sportello

Roma, mercoledì sera.

Su una automotrice proveniente dalla stazione Ostiense e diretta a Fiumicino prestava servizio il capotreno Giovanni Poli. Nei pressi del forte Portuense, il Poli, nel tentativo di rinchiudere lo sportello della macchina, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto rimanendo travolto e ucciso sotto il pesante convoglio. La salma è stata trasportata all'obitorio.

Le truffe in serie di tre donne a Genova

Genova, mercoledì sera.

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Sampierdarena procedevano la notte scorsa all'arresto di tale Raffaele Lo Buono, di 34 anni, il quale da circa due anni era ricercato per diversi furti e truffe commessi a Sampierdarena e a Genova Centro. Altri agenti dello stesso Commissariato hanno arrestato tale Zecchinetta Pretari di 44 anni la quale, con la complicità di Assunta Bisio di 27 anni e di Maria Carbone in Mercatanti, era riuscita a truffare alcune persone vendendo loro il mobilio di camere da letto e di sale da pranzo che esisteva solo nella sua fantasia. Le vittime delle abili raggiratrici sono parecchie; l'ammontare complessivo delle truffe si calcola in circa diecimila lire.

Bigliettaria che percuote un controllore dei tram

Genova, mercoledì sera.

La bigliettaria tranviaria Antonietta, non meglio identificata, per motivi inerenti al proprio servizio, ieri in piazza Corvetto veniva a diverbio con il controllore del tram, Giovanni Corsetti di 42 anni da Asti al quale ad un tratto dava un colpo di ombrello. Il Corsetti doveva recarsi alla Guardia Medica di San Martino dove veniva medicato dal sanitario di turno che gli riscontrava una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Il furto di Cassano Magnago

Uno dei presunti ladri arrestato a Sanremo

Sanremo, mercoledì sera.

Un altro arresto in merito al grosso furto in danno del Cavaliere del lavoro Giulio Brusadelli è stato effettuato nella nostra città su segnalazione dei carabinieri di Bordighera. In un albergo cittadino agenti di pubblica sicurezza hanno catturato il trentenne Silvano Della Chiesa fu Romualdo, nato a Palosco e residente a Milano. Sul conto del Della Chiesa gravano fondati sospetti circa la sua partecipazione al recente furto al castello di Cassano Magnago. Ci risulta inoltre che buona parte della refurtiva è stata recuperata.

Il misterioso fatto di Asti

La donna sarebbe morta per asfissia

Asti, mercoledì sera.

Sul misterioso fatto avvenuto nella nostra città, in via Cesare Battisti 13, di cui Stampa Sera di ieri ha dato notizia, si stanno svolgendo indagini per stabilire le cause della morte della Vogliolo Maria ved. Graziano.

Dai primi accertamenti medici è stata formulata l'ipotesi che il decesso possa essere avvenuto per asfissia prodotta dalle esalazioni di una stufa. Infatti, il compagno di letto, Carbone Battista, ricoverato all'Ospedale Civile, presenta sintomi di avvelenamento da ossido di carbonio ed il suo stato va leggermente migliorando.

La morte della madre del Prefetto di Asti

Asti, mercoledì sera.

E' deceduta in Palermo la signora Carolina Avella ved. Li Voti, di 78 anni, madre dell'Ecc. il Prefetto di Asti, grand'uff. dottor Giuseppe Li Voti.

Ernst Kaltenbrunner

Il nuovo Capo della Polizia del Reich, Ernst Kaltenbrunner, successore del defunto Reinhard Heydrich che fu vittima del noto attentato di Praga.

La novella di «Stampa Sera»

IL NOME

— Sicchè, vuoi proprio sapere perchè ho lasciato Claretta.

— Ma certo. Un amore che si sarebbe detto eterno, anche se nato e fiorito all'ombra della colpa.

— Senza quella gita in barca infatti... Ma ecco come andarono le cose. Tu sai dunque che Claretta ed io ci amavamo...

— ...pazzamente.

— Ecco, sì, pazzamente. Ed era quasi inverosimile che il marito non sapesse, non s'accorgesse.

— I mariti e le mogli sono sempre gli ultimi a conoscere la loro eventura: è una vecchia regola che del resto è anche provvidenziale per l'equilibrio sociale... Certo voi due eravate imprudentissimi, sfrontati...

— Sai, tutti i giorni si faceva un passetto di più sul pericoloso campo dell'imprudenza. Finchè a poco a poco divenni amico del marito, per poter avvicinare di più Claretta, non bastandomi ormai gli incontri discreti nel nostro nido fiorito fuori di porta.

— E il marito sempre all'oscuro di tutto!

— Sempre.

— E la vostra coscienza sempre tranquilla.

— Tranquilla no. Ma la si teneva cheta stordendoci coi baci. Finchè un giorno...

— Ah! ci siamo.

— Un giorno quell'innocente del marito m'invita a una gita in barca.

— Scusa, un bel cretino.

— Tutt'altro: un cieco: doppiamente cieco perchè oltre a essere marito era innamorato: il solo uomo del quale sono sempre stato geloso. Da prima rifiuto, mi schermisco, fingo di declinare l'invito...

— Ah... fingevi...

— Si capisce. Perchè invece la gita in barca, con Claretta al fianco, mentre il marito sarebbe stato occupato a remare, mi stuzzicava moltissimo. E si va, noi tre, sereni, sul bel lago color zaffiro. Non so se tu abbia mai gustato una gita in barca accanto a una donna amata.

— Sì, ma senza il marito: t'assicuro che è anche più divertente e più gustosa.

— Insomma, nel caso nostro il marito c'era, e non potevamo sopprimerlo.

— Ci mancava anche un delitto!

— Lasciami dire: i commenti li farai dopo. La barca filava sull'acqua tranquilla, e il nostro bravo rematore decise di raggiungere il largo. La mia felicità, e quella di Claretta si manifestava in piccole grida quasi infantili da parte di lei, in esclamazioni da ragazzone esuberante da parte mia.

— Scusa, era la prima volta che andavi in barca, sulle acque di un lago tranquillo?

— No, certamente. Ma l'emozione nuova era di trovarmi lassù, con Claretta. Dunque la gita prometteva d'essere magnifica, e all'altra sponda ci attendeva una cena succolenta, il che avrebbe completata la nostra gioia. Intanto il bravo marito remava, remava, andava, andava...

— Disgraziato!

— Meno di quanto tu non creda. Tu sai, Marco, che il lago è traditore...

— Non più di te, non più di Claretta.

— Che c'entriamo noi con la tempesta che in pochi minuti quasi, si scatenò sul lago!

— Una gita emozionante. Mia sorella aveva una volta una cameriera quasi analfabeta, che le diceva: «signora, io vi voglio bene come un mare in tempesta». E voleva con ciò esprimere la violenza del suo sentimento verso quella santa donna che è mia sorella. Bè... scusa la piccola divagazione. Dunque, eravamo rimasti alla tempesta sul lago traditore...

— Tu scherzi. Ma sapessi in qual frangente spaventoso ci trovammo tutt'e tre, quando, nonostante tutti gli sforzi del nostro eccellente rematore, la barca si capovolse, e noi ci trovammo nei flutti, travolti dalla corrente, sopraffatti dalla tempesta! Fu allora che...

— ...che tu la sei data a bracciate a più non posso verso la riva, da quel nuotatore che sei!

— Non sono un vigliacco! E poi, che nuotatore, se in quel frangente, preso dall'emozione, dallo sgomento per la vita di Claretta, mi pareva di essere un inetto! Certo, facevo del mio meglio per aiutarla, mentre suo marito tu sai, è un pessimo nuotatore, e Claretta lo sapeva benissimo. Ed ecco, le forze e l'abilità mi riprendono, ed io la chiamo a gran voce tentando per lei ogni accorgimento, ogni aiuto. Ma nell'oscurità che avanzava, nel fragore dell'uragano che sembrava annunziare la fine del mondo, udii l'acutissima voce di lei che urlava un nome...

— ...Oh, Dio... il tuo... e si è così tradita...

— ...e in quel nome disperatamente invocato, la speranza della salvezza.

— Il tuo nome dunque!

— No!

— Quello di un terzo...

— Neppure! quello del marito. «Silvio! Silvio! Silvio!». Ripetè forse cento volte quel nome, quella implorazione. E parve così dimentica di me, ch'io ebbi l'impressione di trovarmi solo nella tempesta. E Silvio chiamava lei, la raggiungeva, le porgeva soccorso, divenuto a un tratto un emerito nuotatore, l'afferrava per la vita, la traeva salva verso la barca. A lui ella si affidava, invece che a me abile, esperto di nuoto, campione di tutti i primati. Quando fu nella barca, Claretta ebbe una vera esplosione d'angosciata felicità. E per quella felicità, e per la vita riavuta in dono da lui, ancora gridò il suo nome: «Silvio! Silvio! Silvio!». Lo ringraziava così, chiamandolo, aggrappandosi al suo collo, noncurante di me che mi dibattevo come un forsennato. Fui salvo per miracolo (a che vale essere campione di nuoto!) perchè Silvio mi gettò un remo in acqua così come si getta l'osso al cane. Mi afferrai a quel remo, montai in barca a mia volta: eravamo tre cenci, ma l'oscurità ci impediva di constatare la nostra fisica miseria, nè di guardarci negli occhi. Claretta ed io sentivamo però di essere divenuti in quell'ora estranei l'una all'altro. Nell'ombra la intravedevo rannicchiata con sincero abbandono nelle braccia di lui che l'aveva salvata. E mi pareva che da lui ella implorasse anche un'altra salvezza, il suo perdono. «Silvio! Silvio!». Non diceva altro che questo suo nome, dolce e selvatico insieme.

— La vicenda è commovente, e tu la narri bene. Ma sei sicuro che quel naufragio non lo abbia... sì... non lo abbia... fabbricato lui, il marito, per liberarsi di te? Era un naufragio autentico!...

— Hai sempre voglia di scherzare tu! burlone! Un naufragio autentico, e come!

— E poi?

— E poi nulla. Non ho riveduto più Claretta che in quella circostanza mi ha così chiaramente dimostrato di amare suo marito. L'ora del pericolo è stata la grande prova, ha messo a nudo la verità che dormiva nel cuore di Claretta, sommersa dall'insana passione, annebbiata dalla voluttà dei baci. Ma l'amore vero, il sentimento profondo era per lui, se l'ha tanto invocato mentre la vita le sfuggiva, dimenticando persino che sono un campione di nuoto. E lui invece oltre tutto nullo, perfettamente incapace in quell'ora, dimostrando così di amarla davvero! Brutte figure, amico mio, ho fatto: come nuotatore e come amante. E silurato in pieno da un nome urlato, insieme al desiderio di vivere. Ed ora sai perchè ho lasciato Claretta: perchè adesso sono convinto ch'ella non ama che suo marito. Io... io valevo per la gioia di un'ora! lui vale per tutta la vita.

— E adesso, il marito!

— Ci siamo incontrati per la strada: con tacita intesa ci siamo evitati. Forse sa; forse Claretta ha confessato. Da quelle ore tremende, può anche essere nata una onesta confessione. In ogni modo, che importa ormai a quell'uomo se sa di essere il più forte! In quanto a te che batti volentieri l'avventura, fa tesoro di quanto ti ho narrato; e se ti avvenga di innamorarti di una donna che ha marito, mettila alla prova.

— Non vorrai mica che crei un naufragio per capire se ella mi ami!

— Quasi quasi varrebbe la pena di farlo, pur di avere una certezza. In ogni modo, potrai sempre misurare il posto che veramente occupi nel suo cuore: i casi della vita sono tanti! Bisogna anche saperli cercare. Certo, nella spensieratezza, nella gioia, nell'oblio delle ore del piacere, non potrai mai conoscere la portata del sentimento di una donna.

— Insomma, ho capito: ci vuole una catastrofe! Non è mica sempre a portata di mano, amico mio! Tu sei stato fortunato!

— Ci vuole per lo meno il dolore, la paura, lo sgomento di qualcosa di essenziale che sfugga... la ricchezza, la vita... Vedi tu insomma. E ora lasciami andare.

— Dove vai?

— Vado da una creatura che ancora non mi pare di amare; ma che sicuramente ha tanto bisogno di me. Sono dunque sulla buona via.

Lucilla Antonelli

Partenza per la caccia nell'Atlantico

In una base atlantica: l'equipaggio schierato in coperta, un nostro sommergibile a grande raggio sta per partire per una lunga crociera di caccia al naviglio nemico nell'Oceano. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

A Rangoon

Una visione di un tempietto e della cupola della famosa «Pagoda d'oro» di Rangoon, in Birmania, che aerei della R. A. F. hanno bombardato giorni fa, provocando danni e uccidendo dieci persone

Nostre artiglierie in azione al fronte russo

Nel settore dell'«Armir»: nostre artiglierie di medio calibro fanno fuoco contro concentramenti di truppe nemiche. (Foto R. G. Luce - Conlardi)

Nel paesaggio nevoso della Carelia

Nel settore della Carelia la lotta avviene fra le foreste sommerse dalla neve a distanza ravvicinata. Anche il cannocchiale degli osservatori è mascherato di bianco. Ogni movimento è fatto in modo lento e calmo per non risvegliare l'attenzione delle vedette bolsceviche

Autobus che funzionano a gas

Uno degli autobus di Berlino che funzionano a gas illuminante. Il rimorchio a due ruote che segue la vettura contiene il gas, che viene fornito dalla rete urbana presso bocche di presa

La benedizione delle acque in Croazia

Durante la festa del Natale ortodosso in Croazia: il Metropolita Germogen mentre procede alla benedizione delle acque

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il fuoco nelle cantine

Il centro d'una città cilena distrutto dalle fiamme

12 interi isolati ridotti in macerie - Gravissimi danni - Il sinistro avrebbe origini dolose

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercol. matt.

(B. E.) - Giunge notizia dal Cile che un furioso incendio sviluppatosi nel centro della città di Calbuco ha presso che distrutto tutto il quartiere degli affari.

L'incendio — secondo quanto riferiscono le prime informazioni — ha avuto origine nei magazzini sotterranei di una grande ditta importatrice di carne e di vernici. Le cause che originarono le fiamme non sono ancora state accertate, ma pare che già siano sorti dei forti dubbi sulla loro casualità, cosicchè non si esclude il dolo. Fatto si è che, d'un tratto, nel tardo pomeriggio, quando già il personale della ditta aveva lasciato il lavoro, un passante notava che dai finestroni dello scantinato usciva del fumo. Si affrettò, costui, a dare avviso al custode dello stabile e con i primi accorsi si avviò alla porta dei magazzini sotterranei per constatare di che si trattasse. Appena costoro apersero la porta, li investì una vampata graveolente di fumo che sbarrò il passo costringendoli a retrocedere. Fu dato allarme ai pompieri, che arrivarono con i loro carri, ma anche essi, sforniti di maschere atte alla respirazione artificiale, si trovarono nella impossibilità di inoltrarsi nel sotterraneo. Mentre si provvedeva a ricercare maschere antigas, le fiamme, ormai alimentate dalla corrente d'aria formatasi con la caduta dei vetri di alcuni finestroni, divampavano e si estendevano.

Come in molte città, anche nel quartiere centrale di Calbuco, la maggior parte degli scantinati, solitamente adibiti a magazzini sono tutti in comunicazione fra di loro, e ciò per facilitare il transito degli autocarri nei vari reparti. Attraverso tali cunicoli, le fiamme si diffondevano a tutto il complesso dei magazzini, prima ancora che si potessero mettere in atto le misure per circoscrivere il fuoco.

Così si verificò il deprecabile caso di tutto un intero quartiere, composto da ben dodici isolati, e tra i più cospicui della città, che si venne a trovare con le fiamme sotto le fondamenta.

I vani delle scale, le trombe degli ascensori fecero il resto rendendo più vasto il sinistro.

Le fiamme, difatti, non tardavano a salire ai piani superiori, distruggendo ogni cosa.

Dagli edifici gli abitanti si allontanavano non senza gravi rischi, dovendo spesso passare attraverso le fiamme; di masserizie ben poco poteva essere messo in salvo. Così pure accadeva per gli archivi dei vari palazzi adibiti ad uffici pubblici.

Sul posto le autorità inviavano frattanto anche reparti di truppa, ma i soldati dovevano limitare la loro opera a sbarrare l'accesso delle varie strade anche per evitare disgrazie. Infatti cominciavano a crollare interi muri di edifizi con grande fragore, tra nugoli di calcinacci e di scintille, i muri precipitavano, si rovesciavano sulla strada, tutto travolgendo.

Sono andati così distrutti dodici isolati completi, mentre parecchie altre case sono lesionate in modo così grave che occorrerà provvedere alla loro demolizione.

In causa del sinistro non meno di millecinquecento persone sono rimaste senza tetto e prive di ogni loro effetto di vestiario e di mobili. I danni, secondo una prima sommaria valutazione si fanno ascendere a oltre centocinquanta milioni di lire.

Già si è accennato ai dubbi sorti sulle cause del sinistro; pare anzi che siano stati trovati i residui di un ordigno ad orologeria che sarebbe stato inviato per posta alla ditta nel cui magazzino si manifestò l'incendio e che, depositato tra la merce in arrivo, avrebbe provocato il sinistro. Ora le indagini della Polizia sono rivolte appunto a stabilire se ciò sia esatto e, nel caso, a chi si debba l'attentato.

Mobilitazione di mano d'opera negli Stati Uniti

Amsterdam, mercol. sera.

Il Servizio Britannico Informazioni comunica da Washington che tutti gli americani fra i 18 ed i 38 anni devono essere impiegati prima del 1.o aprile 1943 nella produzione bellica, in caso contrario essi verranno chiamati alle armi. Il Governo nordamericano pubblicherà una lista dei lavori che possono essere considerati partecipazione diretta alla produzione bellica americana.

L'udienza papale

Roma, mercoledì sera.

L'udienza generale concessa dal Pontefice stamane, come al solito molto numerosa, è cominciata alle 9 ed è finita verso le 12,30. Il Papa, dopo avere percorso lentamente le sale del suo appartamento, in cui era raccolta, schierata su due file, una folla di fedeli, è passato alla sala del Concistoro, dove erano gruppi di militari italiani e tedeschi e parecchi mutilati e feriti di guerra. Fra questi un gruppo di mutilati della Città Universitaria, guidati e presentati dal cappellano mutilato don Coppola. Nella Sala Clementina il Papa ha benedetto 500 coppie di sposi novelli e nella Sala Ducale un gruppo di giovinette marconiste della Gil.

Le Ditte italiane e le imprese all'estero

Roma, mercoledì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» informa che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nessuna ditta italiana accetti di svolgere attività all'estero in qualsiasi campo (imprese di lavori, imprese industriali, commerciali, ecc.) se non abbia provveduto a informare preventivamente dello Ministero.

Giocatori di azzardo sorpresi in un caffè a Varese

Varese, mercoledì sera.

La scorsa notte un pattuglione della squadra mobile ha operato una sorpresa nei locali del caffè Firenze, gestito da Alfredo Rossi, sorprendendovi alcuni avventori che stavano giocando d'azzardo. Sono stati tradotti in questura, assieme al proprietario, Elvezio Mochetti di Ernesto, Adolfo Botti fu Eugenio, Antonio Nicchiosini, Giuseppe Bortoli di Giacomo, Romeo Salvioli, Felice Vanini ed Edoardo Perazzoli fu Ernesto i quali sono stati dichiarati in contravvenzione per gioco d'azzardo. A carico del proprietario è stato adottato il provvedimento della chiusura del locale a tempo indeterminato.

4 agnellini in una volta

CANNOBIO. — Ha suscitato viva curiosità lo straordinario parto di una pecora del bracciante mancinese Francesco Baldrani, la quale, in una sola volta, ha dato alla luce ben quattro agnellini, sani e robusti.

Ustionato sul lavoro

NOVARA. — Mentre era intento al proprio lavoro presso le Cartiere Borgo di Romagnano Sesia, in seguito all'improvviso scoppio di una caldaia, l'aiuto-fuochista Tinelli Eugenio di 31 anni, residente in quella località, veniva investito da fiammate che gli procuravano gravissime ustioni.

56 galline rubate

NOVARA. — Stanotte ignoti ladri, introdottisi nel cortile della casa di Giuseppe Vercelotti, si impadronivano di quindici galline, dopo di che passavano nella vicina proprietà di tale Giovanni Romani e forzato il lucchetto di chiusura di un pollaio, vi facevano bottino di altri 31 pennuti. Sempre nella stessa zona altre dieci galline venivano rubate in danno della signora Virginia Panigoni.

Quindici ballerini sorpresi in un appartamento di Apuania

Apuania, mercoledì sera.

L'attenzione degli agenti di P. S. è stata attratta l'altra sera da alcuni allegri ballabili, provenienti dall'interno di una abitazione nel rione di Borgo del Ponte. Presentatisi nell'appartamento della trentasettenne Elena Vannucci, gli agenti avevano modo di sorprendere 15 tra giovanotti e donzelle i quali ballavano. Non occorre dire come la festa sia stata immediatamente interrotta, e, mentre gli spensierati ballerini venivano severamente diffidati, la Vannucci era posta in contravvenzione e deferita alla Procura del Re per gli ulteriori provvedimenti di legge. Nel contempo la Polizia ha provveduto al sequestro del grammofono e di numerosi dischi con i quali venivano animate le danze.

Quattro feriti nello scontro fra due macchine

Ferrara, mercoledì sera.

All'angolo di via Mortara con via Fossato di Mortara sono venuti a collisione due automezzi, uno dei quali, nell'urto violento, andava a finire contro un muro ferendo nella traiettoria un passante, tale Pasquale Facchini di anni 68 che ha riportato varie ferite al viso. Anche i tre occupanti le due macchine, tali Policarpo Bizzi di anni 26, Ferdinando Baglioni di anni 20 e Giuseppe Battistini, di anni 24 sono rimasti feriti non gravemente. Uno degli automezzi, il più piccolo, è rimasto sfasciato.

Strane voci sulla morte di un vecchio

Ferrara, mercoledì sera.

Di un fitto mistero è avvolta la morte di un operaio di Vigarano Mainarda, tale Luigi Cattabriga di anni 80. Essendo circolate voci in paese su strane circostanze, l'autorità ha proceduto alla riesumazione della salma che era tumulata da un paio di giorni ordinando una perizia. Tale perizia ha riscontrato che il disgraziato presentava la frattura del cranio. Proseguono attivissime le indagini per chiarire il mistero.

Arrestato mentre ruba in un cimitero

Lissone, mercoledì sera.

L'aiutante di battaglia Tempini, comandante la stazione dei carabinieri di Lissone, aveva scorto un individuo dai modi sospetti vagolare nel territorio della sua giurisdizione. Costui, male in arnese, finì con l'introdursi nel cimitero di Muggiò. Inoltratosi fra i monumenti e le lapidi, cavò di tasca uno strano arnese, un peso di due chilogrammi che in mattinata aveva rubato a Monza a certa Maria Tagliabue, e con questo si mise a scardinare gli oggetti di bronzo che adornavano le tombe. Sorpreso dal Tempini fu accompagnato in caserma e identificato nel quarantaseienne Giovanni Dell'Orto di Monza, residente a Monza in via Filzi 4.

Come fu ferito?

Il poco convincente racconto di un individuo che non dice le proprie generalità

Milano, mercoledì sera.

L'altra sera un brigadiere dei carabinieri incontrava in via Vitruvio un individuo che perdeva sangue dalla testa e nonostante il freddo, privo del cappello, del pastrano e delle scarpe. Condottolo al pronto soccorso della Stazione, i medici, dopo averlo curato, ne consigliavano il ricovero in un ospedale. Il brigadiere lo condusse al Policlinico. Dal ferito non si riuscì a sapere le sue generalità, ma solo a capire che era stato aggredito da giovinastri che lo avevano derubato degli indumenti. Nelle tasche dei pantaloni, però, gli vennero trovate 200 lire, un orologio di metallo bianco con catena e una spilla d'oro per cravatta; i particolari dell'aggressione però restano avvolti nel mistero. Le condizioni dello sconosciuto sono gravi, e finora non si è potuto ottenere alcun particolare del fatto.

Lui ne sapeva niente...

Però, se i carabinieri lo accompagnavano in quella tale osteria... — Quattro denunce per un grosso furto

Brescia, mercoledì sera.

La ditta Bertolotti denunciava ai carabinieri il furto di due ruote gommate per auto, di una pompa iniettante, di un centesimale e di un trapano elettrico per un valore di 8 mila lire. Iniziate le indagini, i carabinieri potevano accertare che certo Attilio Trebeschi, di 42 anni, meccanico, da Brescia, aveva ricevuto la pompa, dietro corresponsione di 1000 lire, da certo Arrigo Crescini di Pietro, di 21 anni, pure da Brescia. Contemporaneamente i carabinieri stabilivano che autore del furto era l'operaio Giovanni Belli, di Giovanni, di 18 anni, il quale, fermato, ammetteva il furto.

Veniva perciò fermato anche il Crescini il quale negava di avere venduto la pompa al Trebeschi e in accusa del Belli. Era tuttavia disposto ad accompagnare i carabinieri in un esercizio di via S. Faustino ove un tale avrebbe potuto far ricuperare le due ruote gommate. Qui giungevano i militi col giovane il quale però riusciva a fuggire uscendo da una porta secondaria, mentre nell'esercizio non vi era alcuna traccia dell'uomo delle ruote. Ai carabinieri risultò poi che il trapano elettrico era passato dalle mani del Crescini a quelle del meccanico Federico Fiammenghi fu Rinaldo, di 45 anni. A conclusione delle indagini i carabinieri denunciavano all'autorità giudiziaria il Belli per furto, il Crescini, il Trebeschi e il Fiammenghi per ricettazione.

La spalla fratturata

VALENZA. — Un tronco d'albero che stava abbattendo finiva addosso al contadino Pietro Rossi di anni 66 da Monteracello che riportava la frattura complicata della spalla sinistra.

DUE VOLTE SFORTUNATO

Dopo un gelido bagno non trova più il portafogli

Como, mercoledì sera.

Sbucato da via Domenico Fontana sulla sua bicicletta Emilio Pifferi, di anni 40, che esercisce un magazzino di stracci in via Baretti, era diretto al suo domicilio. Ingannato dall'oscurità, egli ad un certo punto andava a finire sulla scalinata che conduce al lago e precipitava nell'acqua. Alcune persone fra le quali un vigile urbano, accorrevano in aiuto del malcapitato, che si dibatteva a parecchi metri dalla riva. Il Pifferi cercò di portarsi verso la riva, ma ben presto, impacciato nei movimenti dal cappotto e dagli abiti, si sentì trascinare verso il fondo.

Buon per lui che la punta dei suoi piedi toccò il fondo, ma anche così egli non poteva muoversi. Il vigile, un soldato e un cittadino, con le gambe diguazzanti nell'acqua, formarono allora catena di modo che il Pifferi venne, finalmente, tratto a riva, inzuppato fino al midollo. La bicicletta è rimasta in fondo al lago da dove però sarà tratta a riva. Aiutato dal vigile il malcapitato ciclista venne accompagnato a casa. Ma poco dopo il Pifferi faceva un'amara constatazione. Nella tasca della giacca, dove l'aveva riposto prima di chiudere il suo magazzino, non trovava più il portafogli che, oltre ai suoi documenti personali, conteneva circa 3000 lire.

La tragica fine di un anziano contadino

Como, mercoledì sera.

Tale Carlo Guamini fu Angelo, di 84 anni, da Lora di Como, chiamato a Montorfano, fatto ritorno a Lora, prima di rincasare si fermava nella Cooperativa dove beveva qualche bicchiere di vino. Uscito, forse ingannato dall'oscurità, il Guamini, anzichè imboccare la provinciale per Lecco e rincasare, attraversava la strada, inoltrandosi sulla massicciata laterale alla scalinata del pubblico lavatoio, donde precipitava nel vuoto. I famigliari, impensieriti per il ritardo, si mettevano alla ricerca del loro congiunto che per puro caso rinvenivano già cadavere presso la vasca del lavatoio.

Nozze d'oro

ARONA. — Con una particolare funzione religiosa hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Aristide Danini e Marianna Leonardi, da Paruzzaro, festeggiati da una corona di parenti e simpatizzanti.

Ritrova piena di sassi la valigia rubatagli

Verbania, mercoledì sera.

Nell'attesa di partire con l'autocorriera per Arona, il venditore ambulante Vincenzo Maira, d'anni 48, residente ad Intra, aveva momentaneamente lasciato le sue due valigie piene di pizzi e merletti presso l'autocorriera stessa recandosi a bere un surrogato. Al ritorno il Maira trovava una sola valigia: l'altra, contenente merce per un valore di 700 lire, era stata evidentemente trafugata da qualche malandrino. Più tardi la valigia veniva rinvenuta nelle acque del lago, ben riempita di sassi.

Non trova più un baule con dentro 8000 lire

Novara, mercoledì sera.

La montanara Maria Rolando, residente a Ceppo Morelli, nel rientrare alla sua abitazione dalla quale si era assentata per due giorni in seguito al decesso di un congiunto, constatava che ignoti lestofanti, penetrati nell'appartamento, mediante scasso della porta d'ingresso, avevano asportato un grosso baule pieno di biancheria e nel quale ella custodiva inoltre ottomila lire, frutto dei suoi risparmi. Le indagini espletate dai carabinieri hanno portato ora al rinvenimento del baule vuoto che era stato abbandonato nell'interno di una grotta, la cui ubicazione si dice sia conosciuta solamente dagli alpigiani della località.

CRONACA

Il "Nastro Tricolore" per i propri soci sinistrati

La sezione provinciale di Torino dell'Associazione Nastro Tricolore, comunica di avere stanziato una somma a favore dei propri soci decorati al valor civile di Marina e Aeronautica rimasti sinistrati che hanno subito notevoli danni per le incursioni aeree nemiche. Le relative domande potranno essere presentate presso la segreteria della sezione (P. Castello 51) oppure personalmente al presidente in via Campana 3.

Cristianamente è mancato

Zanolini Luigi

Annunciano la dolorosa perdita: la moglie **Lina**, il figlio **Candido** con la consorte **Anselmetti Palmira** ed il piccolo **Armando Luigi**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14.30, da via Nizza 385.

BORSE

TORINO, 3 febbraio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 3. — [illegible]

MILANO, 3. — Affari [illegible]

GENOVA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA